

Promosso da:



L'iniziativa fa parte del progetto MUSA (Ecosistemi dell'Innovazione, Spoke 6, PNRR)

PATTO EDUCATIVO DIGITALE DELLA CITTÀ DI MILANO

INDAGINE SU GENITORI E FIGLI

RAPPORTO DI RICERCA

Per citare il documento: Gui, M., Respi, C., Sironi, G., & Fiore, B. (2024). Report dell'indagine su genitori e figli. Patto Educativo Digitale della città di Milano. URL di PartecipaMi

Highlights del rapporto (*risultati preliminari)

Campione e profilo dei rispondenti

L'invito alla compilazione del questionario è stato diffuso grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano, coinvolgendo dirigenti e rappresentanti dei genitori nei 74 istituti comprensivi e 65 scuole paritarie della città. Il questionario era diretto alle famiglie con figli/e nella fascia dalla terza primaria alla terza secondaria di I grado. L'indagine ha ottenuto 11.769 risposte, un numero molto consistente se confrontato con analoghe ricerche svolte in passato; di queste, 6.536 sono complete della parte del genitore e di quella del figlio/a (il/la più grande tra quelli presenti in famiglia nella fascia sopra indicata) e costituiscono la base per le analisi riportate.

- La maggior parte dei genitori rispondenti possiede una laurea o un titolo post-laurea (61,4%), il 23% ha un diploma superiore, il 5,3% ha il diploma di scuola media. Questo dato, confrontato con dati Istat 2019 dove i laureati a Milano sono il 28,3%¹, suggerisce che nel campione possa esserci una sovrarappresentazione degli alti titoli di studio.
- I genitori rispondenti sono per l'87,4% italiani e per il 12,6% stranieri; il 30% ha 1 figlio/a, il 53,6% ha 2 figli, il 12,8% 3 figli e i rimanenti hanno 4 o più figli.
- L'80% dei figli dei rispondenti frequenta la scuola pubblica; il 40% frequenta la primaria e il 60% la secondaria.
- Nell'83,1% dei casi, il genitore rispondente è la madre, nel 16,9% il padre.
- I/le figli/e rispondenti sono per il 51,2% maschi e per il 48,8% femmine.

Le pratiche

La prima parte del questionario indagava le pratiche familiari relativamente all'autonomia dei figli nell'uso di Internet alle diverse età, le abitudini di controllo e guida da parte dei genitori, con un focus particolare sull'uso dello smartphone.

- Nel campione, l'86,7% dei figli naviga già autonomamente in rete, mentre il 13,3% non lo fa ancora. Analizzando il dato per grado scolastico, chi naviga in autonomia è il 72,2% dei figli che frequentano la primaria e il 96,4% di quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Ancor più nello specifico, l'autonomia nella navigazione cresce con l'aumentare della classe frequentata (63,4% in terza primaria, 71,9% in quarta, 80,9% in quinta, 93,1% in prima media, 98,3% in seconda e 99% in terza). Non emergono differenze di genere rispetto a quando i bambini/ragazzi diventano autonomi online. All'aumentare del titolo di studio del genitore, si riduce anche l'abitudine a lasciare i figli a navigare autonomamente in rete (94,2% tra i figli di chi ha fino alla licenza media contro l'84,6% tra chi ha almeno una laurea).
- Il dispositivo maggiormente utilizzato per accedere a Internet in autonomia da parte dei figli/e degli intervistati è lo smartphone (67,3%) seguito dal tablet (54,4%). L'uso del computer riguarda invece solo il 49,4% dei casi.
- Il 69,8% dei genitori ha applicato delle limitazioni tecniche di parental control ad almeno uno dei dispositivi e continua a farlo, il 7,9% l'ha fatto in passato e il 22,3% non l'ha mai fatto. Questo dato conferma l'autoselezione del campione, composto in maggioranza da famiglie sensibili ai temi dell'indagine.

¹ <https://www.istat.it/it/files//2021/11/MILANO-infografica.pdf>

- Le due regole date più spesso ai figli per l'utilizzo dello smartphone sono: tempo massimo di utilizzo (80,8%) e la lista di app permesse (79,7%), che sono le limitazioni di più facile applicazione nelle applicazioni di parental control (es. Google Family Link).
- La maggioranza dei genitori dichiara che i figli passano in media tra 1 ora e 2 ore al giorno davanti allo schermo (46,7%). Tale percentuale sale a 52,1% tra chi ha figli nella scuola primaria e scende a 43,1% tra chi li ha nella secondaria di I grado. In questo ultimo grado aumenta invece sensibilmente la percentuale di genitori i cui figli/e stanno tra 2 e 3 ore al giorno davanti a uno schermo (30,1% vs 13,5% nella primaria). A parità di età, i genitori dei figli con uno smartphone personale riferiscono tempi online giornalieri significativamente superiori a chi ha figli/e senza dispositivo.
- Gli smartphone personali vengono concessi nella grande maggioranza tra la quinta primaria e la prima secondaria di I grado: tra chi frequenta la terza e quarta primaria la presenza dello smartphone è al 13%, tra chi è in quinta cresce al 19,3%, tra chi è in prima secondaria di I grado arriva al 70,7%, nelle seconde all'88,1% e infine nelle terze al 94,7%.
- Tra chi non ha ancora consegnato il dispositivo ai figli, l'aspettativa è quella di farlo quando avranno 11 anni (19,6%), 12 anni (30,4%), 13 anni (16,8%), 14 anni (16,8%) o più di 14 anni (12,4%).
- Le motivazioni principali per la concessione dello smartphone (già concesso): per "tenermi in contatto quando non è con me" (63,8%) e "per uso scolastico" (45,6%). Le motivazioni meno frequenti sono invece "per farmi aiutare nell'accesso alla rete" (0,3%) e "perché glielo hanno regalato" (3,6%). Le motivazioni principali per la concessione dello smartphone (da concedere) sono: "per tenermi in contatto quando non è con me" (62,7%) e "perché lo riterrò pronto" (39,6%)
- All'aumentare del titolo di studio del genitore, aumenta l'età in cui è stato consentito lo smartphone personale: mentre nelle famiglie con genitori con licenza media il 24,4% dei bambini ha un proprio smartphone già a 10 anni, tra le famiglie con genitori laureati questo succede solo nel 15,5% dei casi.
- Tra chi, invece, non ha ancora consegnato uno smartphone personale al/alla figlio/a, le differenze per titolo di studio si ripetono rispetto all'età in cui si pensa che lo si concederà: mentre nelle famiglie con licenza media il 23,6% dei bambini attenderà per lo smartphone fino a 12 anni, tra le famiglie con genitori laureati questo avverrà nel 31,5% dei casi.

Le opinioni

La sezione del questionario dedicata alle opinioni ha indagato le posizioni dei genitori rispetto ad alcune questioni chiave della educazione digitale, già emerse nei focus group (fase 1 del progetto), in particolare le loro percezioni rispetto ai rischi e alle opportunità della navigazione in autonomia.

- Tra le diverse posizioni ideologiche emerse nella fase qualitativa sull'abbassamento dell'età nell'utilizzo di Internet, i genitori si distribuiscono come segue: "occorre utilizzare sia l'educazione digitale, sia limitazioni per le età più basse" (circa la metà del campione: 49,8%), "è preoccupante e da contrastare per i suoi effetti collaterali" (27,1%), "basterebbe un'adeguata educazione digitale" (18,7%), "è fisiologico, sarà sempre più così e occorre adattarsi" (3,5%) "è positivo per i benefici che può portare alla vita dei minori" (1%). In particolare sono i genitori che hanno dato autonomia digitale ai figli a essere d'accordo con la posizione prevalente (50,7%). I genitori che non hanno dato autonomia nell'utilizzo dello smartphone ai propri figli sono quelli che si orientano invece sulla posizione più preoccupata (43,9%). Quest'ultima aumenta leggermente per i genitori con figli alla scuola primaria.
- Il rischio più percepito dai genitori di bambini/e della scuola primaria nella navigazione autonoma è l'accesso a contenuti negativi diffusi da influencer (media 7,78 in una scala da 1 a 10), mentre tra i

genitori delle secondarie al primo posto c'è la "perdita di tempo che andrebbe dedicato a cose più importanti" (media 7,40). In terza posizione per entrambi i gradi ci sono i "problemi di distrazione e sovraeccitazione" (media 7,07). Il rischio meno percepito in generale è quello dell'esposizione alle onde elettromagnetiche (media 5,96).

- Il 36,6% dei genitori manifesta grande timore per la quantità di tempo che il/la figlio/a passa online, (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i cui figli navigano già autonomamente si mostrano più preoccupati con il 40,2% che si situa sopra il 5, mentre chi non ha ancora reso autonomi i figli su Internet risponde così solo nel 12,7% dei casi.
- Una quota minore, il 24,3%, dei genitori è invece molto preoccupato rispetto a cosa il/la figlio/a fa online (risposte sopra il 5 in una scala da 1 a 10). I genitori i cui figli navigano già autonomamente si mostrano ancora una volta più preoccupati (26,4%) di chi non ha ancora reso autonomi i figli su Internet (10,7% sopra il 5).
- Le opportunità principali percepite dai genitori nell'utilizzo degli strumenti digitali da parte dei figli sono: "accedere a informazioni e contenuti formativi" (media 7,4 su 10) e "sviluppare competenze digitali utili in futuro per il suo sviluppo professionale" (media 7,1). I genitori sono meno d'accordo, invece, nel vedere questi strumenti come un antidoto alla noia (media 3,05).
- Rispetto alla consegna di compiti a casa su Internet da parte della scuola, i genitori manifestano soprattutto l'esigenza di "filtri che limitino la navigazione" (media 6,4) e si mostrano poco convinti dei suoi benefici didattici (media 4,3).

I desiderata

Il fine del progetto "Patto Educativo Digitale della città di Milano" è scrivere collettivamente, diffondere e rendere operativo un documento di raccomandazioni condivise per l'educazione digitale. Alla luce di questo, abbiamo chiesto ai genitori quanto sentano il bisogno di queste raccomandazioni, esprimendosi rispetto a una lista di temi emersi dalla fase qualitativa della ricerca. Inoltre abbiamo chiesto loro un'opinione anche rispetto ai contenuti che sarebbe opportuno inserire nel documento.

- I genitori ritengono estremamente rilevante ricevere indicazioni da una voce istituzionale autorevole: tutti i temi indicati sono considerati utili o molto utili da più del 70% dei rispondenti.
- I genitori sentono in particolare la necessità di concordare "indicazioni pratiche per l'utilizzo di strumenti di parental control" (88% lo considera utile o molto utile), "modalità per rispettare davvero la legge sulla età minima per l'accesso ai social media" (87,4%) e "indicazioni chiare da pediatri e medici sui problemi di salute" (81,7%). La necessità meno sentita sono i "contenuti irrinunciabili per l'educazione digitale a scuola" (74,5%).
- Alcune di queste esigenze mostrano una crescita all'aumentare del titolo di studio, in particolare tra chi ritiene utile o molto utile avere raccomandazioni "sull'età per usare i social" (88,5% tra i laureati contro il 80,5% di chi ha licenza media) e sul "parental control" (88,1% tra i laureati contro il 82,9% di chi ha licenza media).
- I genitori si mostrano in particolare molto cauti sull'età minima consigliabile per fornire uno smartphone personale: nella maggioranza assoluta dei casi (55,1%) si chiede di raccomandare i "14 anni" o "più di 14 anni".
- L'età indicata come più opportuna per permettere l'apertura di account sui social media è 14 anni. In questo, i genitori si trovano d'accordo per la grande maggioranza con la legislazione esistente, che vieta

l'uso autonomo delle piattaforme sotto questa età². Questo dato si mostra anche coerente con la richiesta vista sopra di concordare “modalità per rispettare davvero la legge sull'età minima per l'accesso ai social media” (87,4%).

- Emerge una notevole differenza tra le aspettative circa l'età corretta per smartphone e social e le pratiche concrete: l'età a cui si concede in concreto lo smartphone è inferiore di 3 anni in media a quella che si ritiene opportuno indicare nel documento di raccomandazioni. La maggioranza relativa ha concesso il dispositivo a 11 anni (30,2%), mentre la modalità più scelta rispetto alle indicazioni auspiccate è “più di 14 anni” (32,8%). Tale differenza si riscontra anche rispetto alle previsioni di chi non ha ancora concesso lo smartphone al/la figlio/a.

Le risposte di figli e figlie

A metà del questionario, si chiedeva al genitore rispondente di far proseguire la compilazione al figlio/a identificato secondo il criterio dell'indagine (si veda sopra). Il genitore veniva pregato di allontanarsi durante la compilazione del/la minore in modo da lasciare la possibilità esprimersi il più liberamente possibile (salvo il caso in cui non fosse stato/a autonomo/a nella compilazione).

- Le attività più comuni che i/le figli/e dichiarano di svolgere su Internet sono guardare video su Youtube o simili (67%), videogiocare (58,3%), chattare con Whatsapp o simili (55,7%) o simili e infine utilizzare le piattaforme scolastiche (54,4%).
- Il tema più trattato a scuola in relazione alla consapevolezza digitale è quello del cyberbullismo, mentre quello meno trattato è il tema del “comportamento nelle chat”.
- Chiedendo ai/alle bambini/e di indicarci le loro sensazioni più comuni nell'uso dei media digitali, emerge chiaramente una differenza tra le sensazioni che emergono durante l'uso (per lo più positive) e dopo l'uso stesso (per lo più negative). Quando usano gli schermi dichiarano più spesso: “approfondisco le cose che mi appassionano” (affermazione vera o molto vera per il 70,7% dei casi); “mi passa la noia” (63,8%); “imparo cose utili che non sapevo” (65,6%). Dopo che hanno usato i media, invece, le sensazioni più comuni sono “mi sento occhi e schiena stanchi” (35,4%); “faccio fatica a concentrarmi/mantenere l'attenzione” (31,6%).
- L'età giusta per lo smartphone è - secondo i/le figli/e rispondenti - 11 anni per il 30,6%, 12 anni per il 19,2%, 10 anni per il 13,4% e 13 anni per un altro 7,8% (per i genitori era in maggioranza “14” e “più di 14”).
- Anche i/le figli/e si dichiarano in maggioranza d'accordo con la necessità di avere raccomandazioni uguali per tutti sull'uso dello smartphone, anche se in percentuali significativamente minori rispetto ai rispondenti adulti: il 48,5% ritiene che “sarebbe utile ma non credo sia possibile mettersi d'accordo”, il 23,7% sceglie la modalità “sarebbe utile e credo sia possibile trovare un accordo”, il 12,7% dice “no, non credo sarebbe utile”, il 15,1% non ha un'idea su questo tema.

² Il D.Lgs 101/2018 ha recepito nel nostro Paese il regolamento Ue sulla tutela dei dati personali, il cosiddetto Gdpr, portando l'età minima per esprimere il consenso al trattamento dei propri dati in Italia a 14 anni. Ciò significa che chi ha meno di 14 anni non può autonomamente (senza il consenso genitoriale) iscriversi e utilizzare le piattaforme commerciali, tra cui ad esempio i social media.